

L'allarme della Federfarma



Code alle farmacie ancora per mesi?

Da maggio ormai la Regione non paga più una lira ai farmacisti

Continueremo a pagare le medicine, possiamo esserne certi. L'assicurazione viene proprio dal presidente della Federfarma (l'associazione dei proprietari di farmacia) il dottor Giacomo Leopardi. Per chi sperava che con la fine dell'estate passassero anche le lunghe ed estenuanti code davanti alle farmacie comunali, le uniche che ancora danno gratuitamente tutte le medicine è arrivata, puntuale, la smentita.

Proprio a questo scopo l'associazione provinciale dei farmacisti ha distribuito a migliaia di medici un prontuario che contiene tutte le medicine distribuite gratuitamente. Un altro sistema per evitare le lunghe file è quello di far segnare le medicine, che non vengono rimborsate a causa dello sciopero, in una ricetta a parte. Così si chiederà alle farmacie comunali solo il prodotto che attraverso il pagamento. Con il superlavoro che grava sulle rivendite del comune, infatti, non è infrequente scoprire, alla fine di una lunga fila, che il farmaco richiesto è esaurito.

Un tratto di Tevere al setaccio per tre giorni dopo nuove segnalazioni

Con i sub per cercare Emanuela

A due mesi dalla scomparsa, le indagini si affidano unicamente alle mille «notizie» anonime - Ma sono soprattutto di sciacalli l'episodio della «127» gettata nel fiume - Nessuno crede più alle «piste» politiche - Un «giallo» destinato a durare ancora a lungo?

Due lunghi mesi di attesa. Ed il «giallo» angoscioso di Emanuela Orlandi sembra destinato ad occupare ancora a lungo le cronache di questa torrida estate romana. Tra Roma e Milano, solo gli sciacalli aggiungono segnalazioni nuove ed inutili al buio fitto delle indagini. Polizia e carabinieri sono così costretti ad inseguire il più piccolo indizio, com'è avvenuto anche ieri con l'ennesima telefonata anonima che indirizzava le ricerche nelle acque già scandagliate del fiume Tevere.

Per non lasciare nulla d'intentato, agenti con cani poliziotto e vigili del fuoco hanno iniziato le ricerche nel tratto di fiume tra Ponte Garibaldi e Ponte Milvio. E per due giorni ancora ogni centimetro sarà passato al setaccio, com'era già avvenuto in altri tratti quando un cittadino segnalò alla polizia l'episodio forse più «concreto» di tutti. L'uomo disse di aver visto, dopo pochi giorni dalla scomparsa di Emanuela, una «127» rossa spinta da due uomini verso l'argine del fiume vicino a Ponte Marconi. Il testimone assicurò anche di aver notato distintamente un braccio sporgere dal finestrino, mentre l'auto finiva nelle acque del Tevere. Si trattava di Emanuela? Il dubbio resta, anche perché dell'auto non s'è mai trovata traccia, nonostante l'attendibilità della testimonianza.



Le ricerche di Emanuela sulla sponda del Tevere

dal 20 luglio, data del primo ultimatum. Dopo due settimane di richieste impossibili (liberazione di Agea) e di inutili trattative (linea diretta col cardinal Casaroli), i criminali hanno smesso di inviare documenti della ragazza e nastri registrati. Al loro posto, sono arrivati il 4 agosto altri butteschi personaggi, presentatisi con il nome di «Fronte di liberazione turco anticristiano Turkish». Telefonate e messaggi a Roma e Milano (l'ultimo è dell'altra notte nel capoluogo lombardo) solo per chiedere al Papa una frase a favore di Ali Agea, e per indicare un altro ultimatum a fine ottobre.

benissimo un italiano, nemmeno tanto intelligente. Finto e daccapo. Ormai, nemmeno gli amici di Emanuela, i conoscenti della famiglia, gli studenti della scuola di musica vengono più disturbati con lunghi ed infruttuosi interrogatori. Gli unici, scarsiissimi elementi antecedenti alla scomparsa non aiutano affatto a capire che cosa può essere successo a questa giovanissima figlia di un messo pontificio, che divideva le sue ore tra la scuola di flauto ed il liceo. Resta l'unico ed inquietante particolare del lavoro, la pubblicità di un comitato, offerto ad Emanuela da un uomo sui quarant'anni per il sabato successivo alla scomparsa. Su questo particolare tutti concordano: la sorella della ragazza, le amiche della scuola. Chi fosse quest'uomo, e perché avesse adescato Emanuela, nessuno lo sa.

Recuperati tutti i morti nella tragedia del Gran Canyon

Venerdì a Roma le nove salme

Prevista per giovedì la partenza dagli USA - È stato un azzardo? Riesplodono le polemiche



I resti dell'aereo precipitato nel Gran Canyon

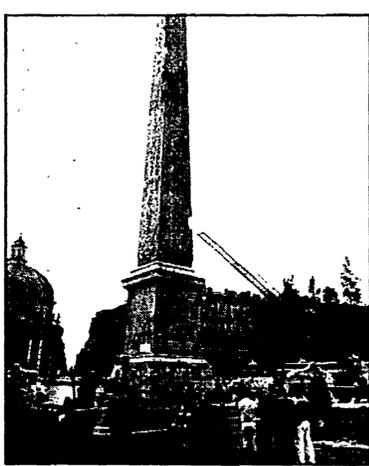
Arriveranno quasi certamente venerdì prossimo a Fiumicino le salme dei turisti romani morti nel Gran Canyon. Sono stati recuperati anche quattro corpi che non si era ancora riusciti a estrarre dalle lamiere dell'aereo precipitato e quindi, dopo l'ispezione di tutte le formalità burocratiche le nove bare, secondo i protocolli, precipitano in un profondo canale con pareti verticali

di. Dopo avervi trovato la morte quindi il Gran Canyon non sarà anche la loro tomba, il pericolo, almeno per quattro componenti delle sfortunate famiglie Annibaldi, c'era. Le squadre di soccorritori hanno dovuto faticare moltissimo prima di poter recuperare i loro resti. Gli ultimi quattro corpi si trovavano in un pezzo dell'aereo precipitato in un profondo canale con pareti verticali

e rocce aguzze. L'unica strada per recuperare i corpi era quella di scendere calandosi con delle funi. Ma nel corso di queste operazioni le corde sono state più volte tranciate dagli spuntati rocciosi. Inoltre, pericolosamente in agguato, c'erano enormi massi sempre sul punto, data la consistenza del terreno, di franare. Ad un certo momento i soccorritori hanno pensato anche di ricorrere all'uso di bombe d'acqua per far precipitare i massi pericolosamente in bilico. Poi, poco prima di dare il via all'operazione di «bombardamento» il Gran Canyon è stato vinto e anche le resti degli ultimi quattro corpi recuperati. L'autopsia non verrà effettuata. I poveri corpi, orribilmente martoriati, saranno ispezionati dal medico legale

di Flagstaff, la cittadina che è stata il centro delle operazioni di recupero. Impossibile, invece, evitare la tristissima opera di ri-terramento. Si tratta di un atto necessario per avere il nulla osta per il trasferimento. Il terribile incarico di dare un nome alle vittime spettava a Roberto Vernava il padre di Daniele, figlio della sorella di Enrico e Luciano che si era aggregato all'ultimo momento alla comitiva degli zii. Il signor Vernava è giunto a Flagstaff assieme alla moglie accompagnata da un dipendente della Gesa, la compagnia di assicurazione che «copriva» il viaggio organizzato dalle agenzie Solaris di Roma e Gastaldi di Genova.

sua esperienza (circa 1000 i voli sul Gran Canyon) oltre alle 8 mila ore di volo accumulato durante il suo servizio nell'aeronautica militare devono essere di più bisognerebbe attendere la conclusione delle indagini. Gli inquirenti sembrano intenzionati a non lasciare nulla di inteso per dare una spiegazione convincente della tragedia. I magistrati americani hanno chiesto di controllare tutta la documentazione riguardante l'incidente, i piloti e il volo del Gran Canyon, dove avrebbe dovuto atterrare il Piper un'ora dopo il suo decollo da Las Vegas, sarebbe stato investito da una grossa perturbazione. C'era un temporale in arrivo, ma il pilota ha preso lo stesso il volo. Forse la



Oggi il via ai lavori per «curare» l'obelisco

Con la costruzione del ponteggio cominceranno questa mattina i lavori per il restauro dell'obelisco di piazza del Popolo danneggiato dieci giorni fa da un fulmine. La gabbia di tubi in acciaio che verrà innalzata attorno al monumento è necessaria per poter costatare da vicino la gravità delle lesioni subite dall'antichissimo obelisco. Un'idea molto generale dei danni gli esperti della Soprintendenza se la sono disaccata (soprattutto dallo spigolo e dal basamento) non facevano corpo unico con il monumento, ma erano costituiti da tasselli inseriti nei precedenti restauri dell'obelisco, l'ultimo dei quali risale ad una decina di anni fa. Secondo la dottoressa Maria Grazia Ferretti, sovrintendente vicaria ai monumenti, c'è bisogno però di un esame più approfondito prima di poter formulare una diagnosi precisa sulle condizioni di salute dell'obelisco e quindi decidere quale tipo di restauro portare a termine.

Continua la serie di misteriosi episodi nella sede centrale

Terzo attentato alla Banca del Lavoro In fiamme un ufficio della Tesoreria

Ormai la chiamano «la banca dei misteri». Telefonate anonime, incendi, minacce, scandali e scandaletti stanno trasformando le sedi centrali della Banca nazionale del lavoro in una specie di posto stregato. Ieri mattina, l'ultimo attentato della serie: un ufficio del reparto tesoreria di via San Nicola da Tolentino ha cominciato ad ardere: avevano dato fuoco a diverse scrivanie, sedie, compresse. Impianto elettrico in ordine, nessun processo di autocombustione. Non resta che ipotizzare l'ennesima impresa del piromane di turno. È già la terza volta in poco più di un mese mentre, di

contorno, il centralino della banca ha ricevuto già almeno 40 telefonate anonime, tutte dello stesso tenore: «O una bomba, evacuate gli uffici». E così è stato fatto. Le migliaia di impiegati della sede di via Tolentino, e del Centro di calcolo in piazza Albania, sistematicamente entrano ed escono dalla banca clamorosamente, con un grido di guerra. Il giorno di venerdì, in attesa dell'ok per poter riprendere posto nelle scrivanie, dopo i rituali controlli. «Con questa storia reclamo i dipendenti del settore di rappresentanza interministeriale, l'azienda è stata anticipata pochi giorni prima da un altro incendio nel centro contabile di piazza Albania.

negli stessi archivi dove gli ispettori della banca stanno spulciando conti «camuffati» da un gruppo di impiegati oggi sotto inchiesta per una clamorosa truffa. L'incendio venne rivendicato da un fantomatico gruppo brigatista, contrario - diceva lo strano volantino - alle «deportazioni di massa», alludendo al prossimo trasferimento di alcuni uffici nella lontana via della Pisana. Ma alla pista «terroristica» non crede nessuno. Anche perché le rivendicazioni non sono mai giunte ad organi di stampa, ma sempre ed esclusivamente agli stessi uffici della banca. Una catena di misteri tutti interni alle mura

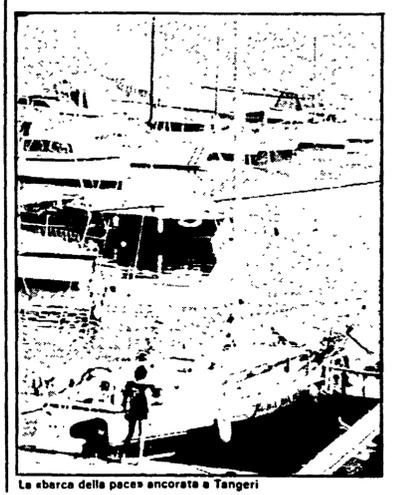
Bottino: una pistola e un videoregistratore

I ladri fanno «visita» alla villa di Fidenco

Il furto avvenuto ieri notte - Sfondata una vetrata

I ladri hanno fatto «visita» alla villa di Nico Fidenco, in via della Giustiniana, nei pressi della Cassia. È successo ieri notte. Dopo aver infranto, con una grossa mazza di ferro, una vetrata blindata che si affaccia sul giardino, i ladri sono entrati in casa, hanno disattivato il sistema d'allarme collegato alle porte e hanno portato via - a quanto ha denunciato il cantante - una pistola Beretta calibro 6,35, completa di caricatore, e un videoregistratore. Il cantante si è però riservato di controllare con più accuratezza.

mezzo. I ladri sono penetrati nel giardino e con qualche colpo di mazza di ferro hanno infranto la vetrata blindata che porta nella villa. Sono poi saliti al primo piano e hanno evitato con molta cura di aprire le porte collegate al sistema d'allarme. Sotto quella della camera da letto è saltata smontata, prima di disattivare l'impianto di allarme. Nico Fidenco (al secolo Domenico Colarossi, 50 anni) ha denunciato il furto verso le tre e mezzo di notte, quando è rientrato alla villa. Ha detto agli agenti del commissariato Flaminio che la villa è rimasta disabitata dalle 18 fino al suo rientro.



La barca della pace ancorata a Tangeri

La prossima tappa della barca sarà Algeri

«Roma per la pace» lascia Tangeri. Prosegue il viaggio

«Roma per la pace» è di nuovo in mare aperto. L'imbarcazione dell'Associazione culturale «Parallelo 42», che, con il patrocinio del Comune di Roma ha intrapreso dal 28 luglio scorso un giro a vela del Mediterraneo per dare il suo piccolo contributo ideale perché diventi «mare di pace», è da poco ripartita da Tangeri e fa rotta verso Algeri, dove dovrebbe arrivare il 28 agosto.

«Roma per la pace» era giunta a Tangeri dopo sette giorni di navigazione faticosissima, con un fortissimo vento contrario e dopo uno scalo tecnico nel porto di Gibilterra - he l'equipaggio ha trovato completamente deserto, mancando molte delle navi da guerra della marina militare britannica, probabilmente ancora impegnate nella campagna delle Falkland. Doppiate le colonne d'Arcore l'equipaggio si è avvicinato al porto di Tangeri dove ha trovato una sorpresa. Ad accogliere la barca italiana sono uscite tutte le imbarcazioni delle scuole veliche tangerine che l'hanno accompagnata in porto tra il suono delle sirene delle navi. Roberto Sorge,

Tv locali

- Videouno
Ore 11.30 Film «Torna a casa Salty»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Addio cocagna addio»; 14 TG; 14.15 Cartoni animati; 15.15 Film «Stanotte sorgerà il sole»; 17 Telefilm «Guns n' roses»; 18 Telefilm «Addio cocagna addio»; 18.30 Film «La moschea nel deserto»; 20.05 Cartoni animati; 21 TG; 21.05 Film «Passaggio sopra le nuvole»; 22.05 Film «Maverick»; il mercoledì della violenza; 0.10 Telefilm - Notturno.
Teletevere
Ore 10.50 Oroscopo; 11 Film al regista a selenite; 12.30 Nel mondo della musica; 13 Roma nel tempo; 13.30 Telefilm; 14 I fatti del giorno; 14.30 Film; 15.30 Telefilm; 16 I fatti del giorno; 16.30 Spettacoli per ragazzi; 17 Telefilm; 18 La nostra salute; 18.30 Telefilm; 19 Cartoni animati; 19.20 Oroscopo di domani; 20 Tribuna sociale; 20.30 Telefilm; 21

Il partito

Zona Sud
Anno zero, 20.00, comizio chiusura festa Unità (Rapara); continua la festa di Lanuvio.